

Preoccupato discorso del vice cancelliere all'assemblea degli industriali

Grido di allarme di Ludwig Erhard: «L'economia tedesca è in difficoltà»

Duro avvertimento ai sindacati - E' giunta l'ora dei sacrifici e della rinuncia alle rivendicazioni salariali - Erhard ha violentemente accusato la Francia di slealtà nell'applicazione delle norme del MEC

(Dal nostro corrispondente) BERLINO. 3. - Il ministro dell'Economia, Erhard, e il presidente dell'Associazione federale dell'industria, Fritz Berg, hanno suonato a distesa le campane d'allarme. Dalla congiuntura della Germania ha toccato la zona di pericolo ed è giunta «l'ora dei sacrifici».

Erhard e Berg hanno parlato all'assemblea degli industriali, aperti oggi a Bonn. L'economia federale appare da alcuni mesi in difficoltà come la causa delle difficoltà che investono l'economia nazionale. Da questa premessa i profeti del liberalismo economico derivano, in nome della stabilità della moneta, la necessità della «ragionevolezza» nel campo dei salari, e se tale ragionevolezza mancherà si arriverà al blocco dei salari.

La «verità» di Erhard e degli industriali è una truffa ai danni dell'opinione pubblica, perché accusa i lavoratori senza dire una parola del peso esercitato dalla fantastica spesa per il riarmo sulla stabilità economica e sull'aumento dei prezzi.

Né ha peso affermare che nella Repubblica federale il salario medio di un operaio è troppo elevato dal momento che questo salario non riesce a tener dietro al rialzo del costo della vita. Negli ultimi due anni infatti ben sessanta «voci» del bilancio delle famiglie sono aumentate, dal pane agli affitti, dai tessuti ai trasporti, dalla calzature agli alimentari.

Il miracolo mostra la corda. Lo dice anche l'industria elettronica che nel 1961 registrò un aumento della produzione del 24 per cento e nei primi due mesi di quest'anno ha raggiunto appena il 2 per cento. La dice il Konrad Krupp che l'anno scorso, «rispetto, al 1960, ha avuto un calo delle esportazioni del valore di 15 miliardi».

Le «contraddizioni del miracolo economico» nella Germania militarista esplodono, ma vittime dovrebbero essere soltanto le classi lavoratrici. I giganteschi profitti dei konzerne sono in pericolo. L'espansione economica sui mercati esteri va a rilente e il riarmo atomico non può procedere con i metodi usati fino a ieri. Questi sono i motivi per i quali Erhard sta conducendo l'offensiva contro i lavoratori e i sindacati.

La pretesa di Erhard che debbono essere i lavoratori a pagare queste spese, e a mantenere inalterati i profitti dei konzerne, ha incontrato energica reazione da parte dei sindacati, ma la battaglia che si prospetta sarà dura ed esigerà dalla organizzazione sindacale una serie di sacrifici.

Erhard ha affermato che le riduzioni decise dal Mercato comune vengono neppure a mezzo della concessione di speciali privilegi fiscali. Prendendo come

esempio l'acciaio francese, il ministro ha detto che la Francia in questo modo e riuscita ad attuare una riduzione del prezzo dell'acciaio fino ad un livello che è ora al di sotto di quello dell'acciaio tedesco.

GIUSEPPE CONATO
Delegazione della RAI a Roma

Una delegazione culturale del governo del Cairo sarà a Roma nei giorni 5, 6 e 7 correnti per assistere alla solenne inaugurazione del monumento al grande poeta Ahmed Shawki, che il ministero della Cultura della RAI ha donato alla città di Roma.

Il monumento sorge a Villa Borghese, in piazzale prima intitolato a Paolina Borghese e oggi, per metà, ad Ahmed Shawki.

Aumentano i prezzi delle auto tedesche

FRANCOFORTE. 3. - Quattro case costruttrici di autoveicoli della Germania occidentale hanno annunciato nel giro di cinque giorni aumenti di prezzi della loro produzione destinati al mercato interno ed è presumibile che la loro decisione venga seguita anche da altre case nei prossimi giorni. Gli aumenti di prezzi — deca del 30 marzo — riguardano la vettura Volkswagen da 12 litri che costerà 240 marchi di più per il tipo esportazione e 300 marchi di più per il tipo normale. La produzione della famosa vettura tedesca si sta avvicinando ai sei milioni di esemplari e la direzione della casa di Wolfsburg ha annunciato che costerà 240 marchi di più del 1961 già stata venduta. Anche la Ford ha annunciato che dal 5 aprile alcuni prezzi subiranno rettifiche in aumento.

Depositata la sentenza del processo Fenaroli-Ghiani

Inzolia sfuggirà all'ergastolo?

Le argomentazioni dei giudici, pur nella loro contraddittorietà tendono a mettere in cattiva luce il commerciante milanese

Dopo quasi dieci mesi dal giorno nel quale Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani furono condannati all'ergastolo, Carlo Inzolia assolto per insufficienza di prove, per lo assassinio di Maria Martirano, il presidente della Corte d'Assise Nicolò La Bua ha depositato finalmente la motivazione della sentenza, che chiude, dopo quattro mesi di dibattimento, il processo per il «delitto su commissione».

Nell'importante documento sono discusse e respinte le tesi difensive: da quella del delitto familiare a quella dell'omicidio per rapina. La sentenza — che occupa 654 pagine dattiloscritte — esamina poi in particolare le posizioni processuali dei quattro personaggi principali del giallo Martirano: Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, Carlo Inzolia ed Epifanio Sacchi, il «superfittone», il ragioniere fedelissimo che si arrese e parlò solo quando temette che la responsabilità per la morte della moglie del suo principale potesse cadere sulle sue spalle.



Ghiani e Fenaroli nell'aula del tribunale di Roma

Subito dopo la condanna del «mandante» (Fenaroli) e del «sicario» (Ghiani) e l'assoluzione di Carlo Inzolia, tutti si chiesero come la Corte avesse potuto escludere la responsabilità dell'uomo che — secondo l'accusa (il P.M. aveva chiesto l'ergastolo anche per lui) — era fatto da tratti d'antipatia fra Fenaroli e Ghiani. L'assoluzione del «terzo uomo» minava, infatti, le rivelazioni del Sacchi fino al punto che ci si domandò come si fosse potuto dar credito al «superfittone» solo per quanto riguardava la responsabilità di Fenaroli e Ghiani.

Possiamo dire ora che per i giudici la partecipazione di Inzolia al piano criminoso non fosse essenziale. Perché fu uccisa Maria Martirano? La risposta è in altre parole. «Per motivi di interesse». La famosa polizza di 150 milioni rappresentava molto per un Fenaroli sull'orlo del fallimento. Le altre ipotesi — lo abbiamo già detto — sono state ritenute dalla Corte di nessun valore.

Quindi il geometra si mise al ricerca di un sicario. Sacchi rifiutò e lo stesso fece il dott. Savi. Trovò Ghiani. L'elettrotecnico era un giovane che guadagnava discretamente alla VEMBI, ma che voleva di più. Non si poteva «segnare» i tempi non maturi per la loro realizzazione immediata. Se ci accingessimo subito alla realizzazione di ciò che fu fatto più tardi ne risulterebbe spreco di forze, con scarsi risultati e forse senza successo.

Sul fiume Urumei la popolazione ha lavorato, non senza errori ma bene, dividendo il lavoro in tre parti, prima al centro, poi a valle e poi a monte del fiume. Ne è risultato che le aree coltivabili sono in un anno e mezzo aumentate di 11 anni. Quale contadino, dieci anni fa, avrebbe potuto sperare in un simile risultato?

«Andare avanti passo a passo — aggiunge il Genmingibao — non vuol dire un passo e poi fermarsi per cercare dove mettere il piede. Vuol dire invece sapere già il cammino da percorrere e andare avanti senza precipitazione. Qualcuno si chiede se questo ritmo non sia troppo lento. Ma la strada si fa passo a passo, e si sceglie la giusta direzione, se si lavora su una base realistica, calcolando le proprie forze, passo a passo, e il suo ritmo di avanzata sarà assai rapido. Il corridore che non sa calcolare per forza e avanza a ritmo irregolare, finisce per stancarsi prima di arrivare alla meta».

Nella costruzione sul fiume Urumei ci sono stati difetti di vario genere, ma il successo è stato tale per cui chi l'ha conquistato merita un premio. Ci sono stati difetti, ma la realizzazione di una determinata impresa, bisogna sapere generalizzare a tempo le esperienze e trarre da esse la necessaria lezione, bisogna eliminare decisamente le deficienze che sono state individuate. L'esperienza prova che se teniamo conto in modo realistico delle leggi oggettive, e se realisticamente creiamo le condizioni per il successo, il successo sarà conquistato. Per far bene, economicamente, rapidamente, come sul fiume Urumei, bisogna sempre rispettare il principio fondamentale del marxismo: agire tenendo conto del tempo, del luogo e delle reali condizioni».

Gli osservatori occidentali da Mosca hanno voluto cogliere in questo articolo, che attribuisce a Mao Tse-tun, il riconoscimento di difficoltà economiche interne e un numero indefinito di signifi-ficati politici. A noi sembra un serio contributo autocratico alla chiarificazione dei problemi la cui discussione aperta e fraterna non può che arricchire il movimento comunista internazionale.

trattando quelli di secondo grado? Questa è adesso — e lo diciamo subito, prima ancora di riportare alcuni passi della sentenza redatta dal dott. La Bua — la domanda più interessante. Sarà confermata o no la condanna all'ergastolo di Fenaroli e Ghiani e l'assoluzione di Inzolia? Ci pare, dopo aver letto la motivazione di questa sentenza, che la posizione processuale del «mandante» e del «sicario» sia forse compromessa per sempre.

In verità le affermazioni dei giudici intorno alla responsabilità di questi due imputati lasciano adito a pochi dubbi. Ciò che invece lascia perplessi è il punto che riguarda Inzolia. Ci stupiamo se diamo forse troppa importanza a questa parte della sentenza, ma ci sembra che la Corte, o almeno chi ha redatto il documento, abbia voluto lanciare un'ancora di salvezza a Inzolia. Ci stupiamo se diamo forse troppa importanza a questa parte della sentenza, ma ci sembra che la Corte, o almeno chi ha redatto il documento, abbia voluto lanciare un'ancora di salvezza a Inzolia.

«La descrizione che fece la teste Reana Trentini — osserva la sentenza — dello uomo che aveva attrito la sua attenzione entrando in quella stanza, è molto vaga, in definitiva fu fuori dell'intero processo».

«La descrizione che fece la teste Reana Trentini — osserva la sentenza — dello uomo che aveva attrito la sua attenzione entrando in quella stanza, è molto vaga, in definitiva fu fuori dell'intero processo».

Nessun dubbio, quindi, che sia stato a Roma e che abbia ucciso Maria Martirano. Ma contro di lui la sentenza enumera anche altre prove: i biglietti inviati in carcere da Fenaroli, i gioielli trovati alla VEMBI, la mancanza di alibi.

Di Inzolia abbiamo già detto, non rimane che parlare — e sono sufficienti poche parole — di Fenaroli. La prova contro di lui è nella necessità di danaro, nella ricerca del sicario, nelle telefonate, nei biglietti, nei suoi stessi intelligenti (a differenza di quelli di Ghiani) tentativi di difesa, che non lo hanno, però, salvato dallo ergastolo.

L'articolo ripubblicato integralmente dalla «Pravda» di ieri

Il «Genmingibao» sui ritmi dell'edificazione socialista

Partendo dalle esperienze tratte nella costruzione di grandi sistemi di irrigazione, il giornale rileva che «le misure devono corrispondere alla realtà» e che non si può riportare una determinata vittoria «con un solo balzo» - Occorre agire tenendo conto del tempo, del luogo e delle reali condizioni

(Dalla nostra redazione) MOSCA. 3. - La Pravda di questa mattina pubblica il testo integrale di un editoriale apparso sul Genmingibao del 29 marzo che già nel titolo («Gettare una solida base, lavorare serenamente e andare avanti passo a passo») sembra offrire una meditazione autocritica su certi impostazioni dell'attività politica dei compagni cinesi.

All'interno del campo socialista e nel movimento operaio internazionale i problemi della conquista del potere da parte della classe operaia, della costruzione della società socialista, dei metodi di direzione politica, della coesistenza pacifica, della inevitabilità o meno delle guerre nella fase attuale, sono stati oggetto, anche recentemente, di un ampio dibattito che non è certo ancora concluso.

In particolare, per ciò che riguarda la costruzione del socialismo nelle condizioni di questo o di quel paese, le esperienze dei compagni cinesi, che sono indubbiamente assai originali, sono state

qualche volta oggetto di discussione e specie per la tendenza ad ammettere la possibilità di procedere, nella costruzione del socialismo, «a grandi salti», cioè scavalcando certe tappe inevitabili.

L'articolo di oggi del Genmingibao non entra nella analisi di questioni specifiche ma per questo il suo significato è meno importante. Partendo dalle esperienze tratte nella costruzione di grandi sistemi di irrigazione sul fiume Urumei, ci hanno lavorato per undici anni le popolazioni della regione, e sempre riferendosi a quel fiume — infine le leggi specifiche di ogni «tore di quel determinato fiume». Spogliato di ogni metafora, il discorso è un richiamo critico ai piani fatti in modo scarsamente realistico e alla necessità di considerare che non c'è un metodo valido per tutti i problemi, indipendentemente dalle condizioni oggettive in cui il problema da risolvere si pone.

D'altro canto, più avanti lo editoriale insiste «sulle misure che debbono corrispondere alla realtà» perché non si può pensare di riportare una certa vittoria «con un solo balzo». E aggiunge: «Altrimenti insorgono delle difficoltà è sbagliato scoraggiarsi, chinare la testa, come è sbagliato pensare in modo

non realistico di buttar giù il monte Tai-Sen con un colpo solo». Il problema è uguale per tutti i paesi socialisti nel suo fatto di innanzi: la legge dice che il grande Yui-Gun spostò una montagna. E infatti una grande montagna può essere spostata facendola a pezzi sicché ogni generazione potrà rimuoverla in sua parte fino a completamento dell'opera. Dare con la testa nella montagna è sbagliato, mentre è giusto rimuoverla «passo a passo».

«Il fatto è — aggiunge il Genmingibao — che certe operazioni vanno fatte più tardi perché i tempi non maturi per la loro realizzazione immediata. Se ci accingessimo subito alla realizzazione di ciò che fu fatto più tardi ne risulterebbe spreco di forze, con scarsi risultati e forse senza successo».

Sul fiume Urumei la popolazione ha lavorato, non senza errori ma bene, dividendo il lavoro in tre parti, prima al centro, poi a valle e poi a monte del fiume. Ne è risultato che le aree coltivabili sono in un anno e mezzo aumentate di 11 anni. Quale contadino, dieci anni fa, avrebbe potuto sperare in un simile risultato?

«Andare avanti passo a passo — aggiunge il Genmingibao — non vuol dire un passo e poi fermarsi per cercare dove mettere il piede. Vuol dire invece sapere già il cammino da percorrere e andare avanti senza precipitazione. Qualcuno si chiede se questo ritmo non sia troppo lento. Ma la strada si fa passo a passo, e si sceglie la giusta direzione, se si lavora su una base realistica, calcolando le proprie forze, passo a passo, e il suo ritmo di avanzata sarà assai rapido. Il corridore che non sa calcolare per forza e avanza a ritmo irregolare, finisce per stancarsi prima di arrivare alla meta».

Nella costruzione sul fiume Urumei ci sono stati difetti di vario genere, ma il successo è stato tale per cui chi l'ha conquistato merita un premio. Ci sono stati difetti, ma la realizzazione di una determinata impresa, bisogna sapere generalizzare a tempo le esperienze e trarre da esse la necessaria lezione, bisogna eliminare decisamente le deficienze che sono state individuate. L'esperienza prova che se teniamo conto in modo realistico delle leggi oggettive, e se realisticamente creiamo le condizioni per il successo, il successo sarà conquistato. Per far bene, economicamente, rapidamente, come sul fiume Urumei, bisogna sempre rispettare il principio fondamentale del marxismo: agire tenendo conto del tempo, del luogo e delle reali condizioni».

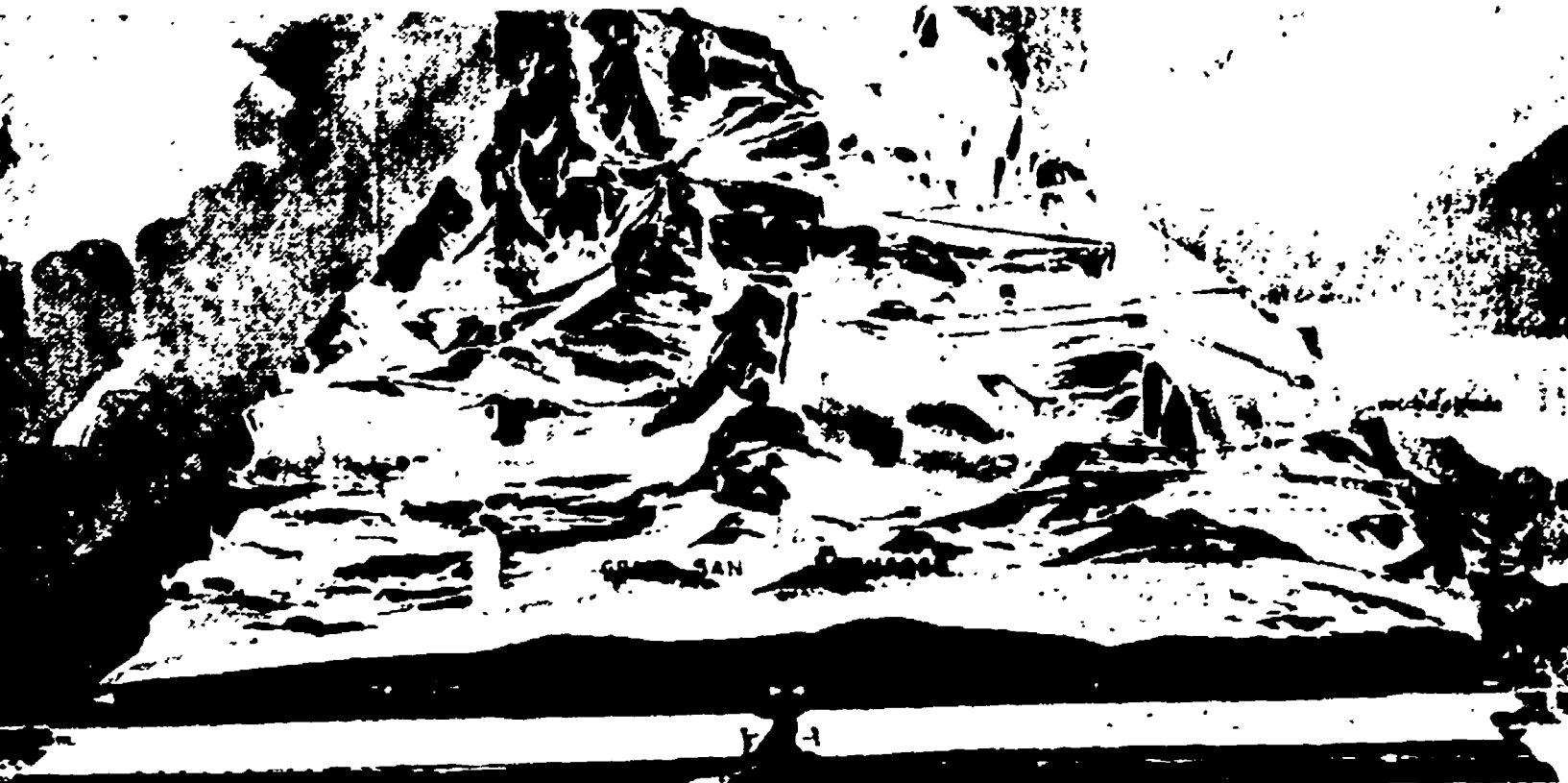
Gli osservatori occidentali da Mosca hanno voluto cogliere in questo articolo, che attribuisce a Mao Tse-tun, il riconoscimento di difficoltà economiche interne e un numero indefinito di significati politici. A noi sembra un serio contributo autocratico alla chiarificazione dei problemi la cui discussione aperta e fraterna non può che arricchire il movimento comunista internazionale.

treché dai due cunicoli aperti perpendicolarmente al tracciato del tunnel, verrà garantita con un impianto capace di introdurre 300 metri cubi al secondo di aria «pura»; infine, per regolare il traffico verranno installati degli impianti elettromagnetici che registreranno in ogni istante l'«flussi dei ricoli» nei due sensi di marcia; e già stata costruita una «superstrada» di raccordo lunga circa 10 chilometri e parzialmente coperta in modo da proteggere l'asfalto dal forte innalzamento dei mesi invernali; una strada analogo, verso Martigny, verrà costruita anche sul versante svizzero.

PIER GIORGIO BETTI
Nella foto il progetto del traforo.

Ultimati i lavori per il traforo

Al Gran San Bernardo domani l'ultima mina



(Dal nostro inviato speciale) SAINT REMY. 3. - I minatori italiani hanno già preparato l'ultima «rolata»: 200 chili di dinamite per far saltare il diaframma di roccia, largo due metri, che ancora li separa dai loro compagni svizzeri. Giovedì sera, alle 21,15, le micce elettriche accenderanno l'esplosivo e il diaframma volerà in frammenti: poi gli uomini che hanno scavato i due tronconi del traforo del Gran S. Bernardo si stringeranno in un lunfo commosso abbraccio.

La TV ha portato quasi le sue macchine e trasmetterà l'avvenimento in ripresa diretta e in Eurovisione. Per chi non ha mai avuto l'occasione di spingere il suo sguardo in un cunicolo

d'avanzamento, nero come la notte, impregnato d'acqua e d'imperscrutabili insidie, lo «spettacolo» risulterà senza dubbio interessante, con un pizzico di fantascienza: si potrà ricavarne una immagine viva e veritiera di ciò che è costata ai 400 uomini del traforo la battaglia per vincere la montagna. Sono occorsi tre anni per aprire i 2894 metri del tronco italiano, poco meno per i 2934 del versante elvetico, dove la roccia era meno friabile; e morti, sangue e sacrifici. Come dimenticare?

Grazie al coraggio di questi lavoratori avremo finalmente la «strada del settimo meridiano», una lunga, ininterrotta linea d'asfalto dal mare del Nord al mar Ligure, percorribile tanto d'estate quanto nel cuore

dell'inverno. E' come dire che la barriera alpina ha finito di dettare la sua ferrea legge sulle comunicazioni autostradali. Attualmente, durante i mesi del gelo, coi calcici montani affogati nella neve, i traffici con l'Europa del nord sono assicurati soltanto dalla ferrovia del Sempione, attraverso Domodossola e Briga. Con la fine del '63, quando il traforo entrerà effettivamente in attività, disporremo invece di una «ria dirrettissima» il percorso Milano-Gienna risulterà abbreviato di 40 chilometri, da Torino ne risparmiere-mo addirittura 155.

Il traforo del Gran San Bernardo avrà una sede viabile di 7 metri e 50 con marciapiedi laterali e nicchie per la sosta nei casi di emergenza; l'aerazione, ol-

L'insufficienza dei segnali provocò la grave sciagura?

Il disastro di Monza rievocato in Tribunale

Interrogato il secondo macchinista - Gravi accuse

(Dal nostro corrispondente) MONZA. 3. - La tragica sciagura ferroviaria avvenuta presso Monza il 5 gennaio 1960, nella quale trovarono la morte 18 persone e 137 rimasero feriti, è stata rievocata oggi al tribunale di Monza.

Il diretto 341 proveniente da Sondrio uscì dai binari al chilometro 5, prima della stazione di Monza, mentre la mototreno, alle 5 da Sondrio, molto pratico della linea, allestita qualche mese prima per la costruzione di un sottopassaggio. Mentre il locomotore proseguiva la corsa per un centinaio di metri, la prima vettura, perdendo i due carrelli, venne proiettata oltre il limite della curva della linea B.B.B. La seconda vettura scivolò sullo stesso muro e si rovesciò sul fianco sinistro, schiacciando una Fiat 500 in sosta. La terza vettura infine si rovesciò su un fianco, trapassata da un capo all'altro da una rotaia divelta, che lunga una settantina di metri, trasse un passeggero, il sacerdote Giuseppe Caffulli.

Dalle lamiere venne estratto il primo macchinista Pietro Vacchini, che morì poco dopo in seguito alle ferite riportate, e l'aiuto macchinista Andrea Giuliano ferito in maniera non grave, ma in preda ad una gravissima agitazione.

colposa plurima, omicidio colposo plurimo, disastro ferroviario. Ma l'ineadeguatezza delle segnalazioni di pericolo, il controllo insufficiente di esse fanno dell'ammontare del disastro ferroviario italiano l'imputato principale di questo processo.

Interrogato dal presidente, Andrea Giuliano ha rievocato le circostanze del disastro. «Partimmo alle 5 da Sondrio, molto pratico della linea (erano sette anni che la percorrevamo) pilota sino a Lecco dove guingemmo in perfetto silenzio. Qui presi il comando, il motore proseguiva la corsa per un centinaio di metri, la prima vettura, perdendo i due carrelli, venne proiettata oltre il limite della curva della linea B.B.B. La seconda vettura scivolò sullo stesso muro e si rovesciò sul fianco sinistro, schiacciando una Fiat 500 in sosta. La terza vettura infine si rovesciò su un fianco, trapassata da un capo all'altro da una rotaia divelta, che lunga una settantina di metri, trasse un passeggero, il sacerdote Giuseppe Caffulli.

Dalle lamiere venne estratto il primo macchinista Pietro Vacchini, che morì poco dopo in seguito alle ferite riportate, e l'aiuto macchinista Andrea Giuliano ferito in maniera non grave, ma in preda ad una gravissima agitazione. Costui si è seduto stamane sul banco degli imputati: è un uomo dall'aspetto giovanile benché abbia 54 anni. Le accuse che pendono nei suoi confronti sono gravi: omissione

Avvisi Economici

- AUTO-MOTO CICLI L. 50
- AUTONOLEGGIO RIVIERA
- Prezzi giornalieri forali:
- FIAT 500 N 1.250
- BIANCHINA 1.350
- BIANCHINA 4 posti 1.450
- FIAT 500 N Giard. 1.500
- BIANCHINA Panor. 1.500
- BIANCHINA Spider 1.700
- FIAT 600 1.700
- FIAT 750 1.800
- DAUPHINE Alfa R. 2.200
- AUSTIN A/40 2.200
- ONDISNE Alfa R. 2.300
- AMULETTO Alfa R. 2.400
- FIAT 1100 Lusso 2.600
- FIAT 1000 Export 2.800
- GIULIETTA Alfa R. 3.000
- FIAT 1300 3.000
- FIAT 1500 3.200
- FIAT 1800 3.500
- FORD CONSUL 315 3.600
- AMULETTO Alfa R. 2.400
- Telefono: 420.942, 425.624, 420.919
- 7) OCCASIONI L. 50
- Braccetti - COLLANA, anelli - catenelle - ORODICIOTTOKARATI - Irelcoquattrocinquantagrammi - SCHIAVONE Montebello 88 - 4603701.
- 11) LEZIONI COLLEGI L. 50
- PROFESSOR DOTTOR ASTOLFI Agostino, via Lucio Settori 33 - telefono 700153 Corsi, lezioni preparazioni, recuperi riparazioni. LIRE 500 all'ora
- 14) MEDICINA IGIENE L. 50
- Dr. A. SPECIALISTA coronario, infuonazioni coronarie. Dott. MAGLIETTA - Via Orselina, 40 FIRENZE - Tel. 298.971.